

luglio 2024



ITALIA: BUONE NOTIZIE SUL FRONTE DELL'EXPORT.

Considerando che in autunno il faro andrà puntato su una manovra economica sempre più "deficit free" e sulle nuove regole del Patto di stabilità, oggi potrebbe **essere** interessante soffermarsi su un dato decisamente positivo per la nostra economia: **l'export del Made in Italy**.

Innanzitutto, da evidenziare che il nostro Paese è riuscito a difendere molto bene nel decennio 2012-2022 la propria quota di export a livello mondiale mantenutasi attorno al 2,7%. Cosa non scontata, visto che numerosi nostri competitor, quali Germania, Francia, Regno Unito etc, hanno dovuto invece assistere impotenti alla progressiva erosione della loro quota di mercato. Tra l'altro, questo trend ha consentito all'Italia di scavalcare nel 2023 la Corea del Sud divenendo così il **quinto esportatore a livello mondiale**.

Ciò premesso, volendo guardare avanti, **SACE** in un suo recente report ha evidenziato come, nel 2024, l'export dovrebbe crescere del 3,7% superando così i 650 mld, mentre, nel 2025, le nostre esportazioni dovrebbero crescere di un ulteriore 4,5% raggiungendo quota 680 mld.

Tre considerazioni a riguardo: **la prima** è che **il Mezzogiorno** ha contribuito notevolmente alla citata performance. Infatti, nel 2023, l'export dei prodotti del Sud è aumentato del 3% rispetto al 2022, ma, soprattutto, il trend positivo è continuato anche nel primo trimestre 2024 con una ulteriore crescita del 5,8% rispetto allo stesso dato del 2023.

La **seconda considerazione** riguarda il fatto che l'incremento dell'export italiano non è dovuto solamente all'aumento dei prezzi connesso alla fiammata inflazionistica, ma riflette anche un aumento dei volumi esportati. Tanto è vero che i dati ISTAT evidenziano come ad Aprile 24 le esportazioni siano aumentate rispetto all'anno precedente del 10,7% in termini monetari, ma anche del 8% in termini di volumi.

La terza considerazione riguarda invece i mercati di sbocco.

Tradizionalmente i principali Paesi di sbocco per i nostri prodotti sono la **Germania** verso cui abbiamo esportato nel 2023 beni per 75 mld (12% del nostro export totale); la **Francia**, con beni esportati per 63 mld (10,2% del totale) e, fuori dall'Europa, gli **USA** con 65 mld di beni esportati, pari al 10,7% del totale. Ora, l'aspetto da non trascurare è che, sempre secondo SACE, l'incremento del nostro export non è derivato tanto dai rapporti con i nostri partner tradizionali, quanto dall'incremento dell'export verso Paesi caratterizzati da forti potenzialità di crescita. Tra questi si possono citare, a titolo di esempio, Arabia, Emirati, Singapore, Vietnam, ma anche Turchia, Messico ed Egitto. Nel complesso si tratta di 14 Paesi target che l'anno scorso hanno assorbito beni italiani per 80 mld.

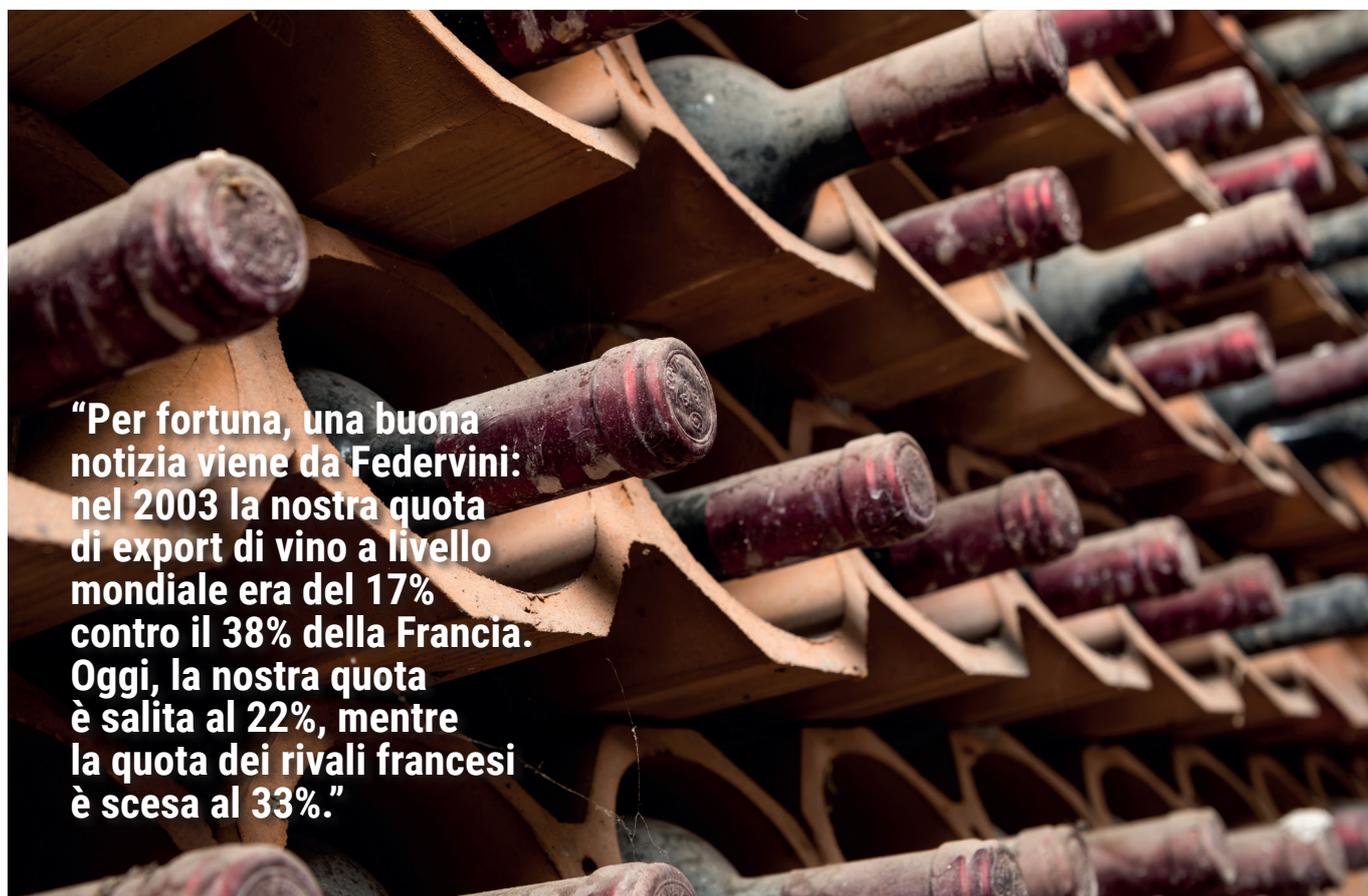
E non si parla qui solo dell'export dei nostri prodotti tradizionali, ma anche di beni e servizi a forte innovazione tecnologica strettamente connessi alla transizione energetica ed ambientale.

Oltretutto, è importante sottolineare come la descritta diversificazione dell'export appaia decisamente opportuna in questo momento, visto che i nostri partner principali, come detto Germania e Francia, sono attualmente proprio le due nazioni europee che stanno maggiormente soffrendo dal punto di vista economico. Da una parte la locomotiva tedesca che non riparte e che ha evidenziato a marzo 24 una contrazione delle importazioni dall'Italia del 16% rispetto all'anno precedente, Dall'altra, la Francia che, stretta tra instabilità politica e conti in rapido deterioramento, è sempre di più sotto la lente delle società di Rating.

Per fortuna, una buona notizia viene da **Federvini**: nel 2003 la nostra quota di export di vino a livello mondiale era del 17% contro il 38% della Francia. Oggi, la nostra quota è salita al 22%, mentre la quota dei rivali francesi è scesa al 33%.

Il 188% in più nell'export di uno dei beni più preziosi!

LA DIREZIONE BANCA DI PESARO.



“Per fortuna, una buona notizia viene da Federvini: nel 2003 la nostra quota di export di vino a livello mondiale era del 17% contro il 38% della Francia. Oggi, la nostra quota è salita al 22%, mentre la quota dei rivali francesi è scesa al 33%.”